

Regno Unito. Via libera con defezioni lib-dem all'aumento delle rette universitarie fino a 9mila sterline

Studenti in rivolta, caos a Londra

Assalto all'auto di Carlo e Camilla e a Westminster, 30 feriti negli scontri

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

Assalto a Westminster, attacco all'auto del principe Carlo, sprangate e sassate contro le finestre del ministero del Tesoro e della Corte Suprema. I simboli della democrazia e della sovranità britannica travolti dall'offensiva di centinaia di dimostranti, frange estreme di altre migliaia di studenti che ieri hanno manifestato tutto il giorno contro la riforma universitaria. La protesta è degenerata in attacchi sparsi come quello, senza gravi conseguenze, all'auto di Carlo e Camilla centrata da vernice bianca e pietre, lanciate dai manifestanti mentre la coppia reale andava al Teatro Palladium. Carlo e Camilla sono comunque rimasti illesi. Ci sono stati altri assalti alle vetrine dei negozi di Oxford Street, fino al tentativo di incendiare l'albero di Natale di Trafalgar Square. Immagini di violenza diffusa, flash di una rivolta scomposta che ha paralizzato Londra per ore, fino a notte inoltrata.

Ci sono stati arresti e feriti per le strade, ma i "caduti" si sono contati anche in Parlamento dove si compiva l'atto legislativo finale che è all'origine delle violen-

ze. È stata approvata la revisione al rialzo - il triplo in realtà - delle tasse d'iscrizione all'università, psicodramma sociale e politico inglese che ha lasciato sul terreno il sapore amaro della sollevazione, svelando le prime crepe nel governo di coalizione fra conservatori e liberaldemocratici. Il bilancio, mentre scriviamo, è di una decina di studenti arrestati e una trentina di feriti alcuni seriamente, per lo più agenti. Calcolo parziale perché in serata l'assembramento a Whitehall, davanti al Tesoro, continuava con file di agenti schierati davanti ai manifestanti.

Un pomeriggio e una serata di un giorno da cani per Londra. Un giorno cominciato con una protesta dell'unione studentesca autorizzata dalla polizia e che prevedeva solo il passaggio davanti ai Comuni. Il corteo avrebbe dovuto sfilare via, ma il piano è cambiato in corso d'opera e migliaia di giovanisti sono concentrati in Parliament Square, a pochi metri dall'aula dei Comuni dove i deputati sfogliavano la margherita. L'ultimo petalo ha detto che le tasse universitarie possono passare da tremila a novemila sterline l'anno, anche se la maggioranza

parlamentare di ottanta deputati si è ristretta a ventuno. Il calcolo della rivolta, quella dell'aula non della piazza, è complesso muovendosi fra assenti giustificati e non, ma l'esecutivo ha saltato meglio del previsto il più difficile ostacolo dal giorno della vittoria elettorale. Anche se una trentina di rappresentanti hanno negato il loro voto anche se tre deputati, in disaccordo con il provvedimento, si sono dimessi dall'incarico di assistenti ministeriali.

Il pollice verso è stato mostrato da mezza dozzina di Tory, ma il prezzo più alto lo hanno pagato i LibDem, spaccati fra favorevoli, astenuti e contrari. E contro di loro si è concentrata la rabbia dei dimostranti. Il "traditore" è Nick Clegg, vice premier e strenuo assertore, in campagna elettorale, della necessità di non alzare le fee delle accademie, ma pronto al compromesso per sostenere la coalizione e risanare i conti del paese. Tanta, per così dire, flessibilità non è stata compresa dagli elettori più giovani e dalla base parlamentare del partito che s'è ribellata al leader contestando misure che penalizzano la cosiddetta "mobilità sociale", problema serio in un mondo ancora regolato

da non scritte regole di classe.

Il governo si è quindi salvato, il consenso elettorale per Nick Clegg e per i LibDem molto meno, ma il problema ormai è un altro. È la piazza. «Quanto sta accadendo è incredibile - ha commentato un portavoce di Metropolitan Police - gruppi di teppisti sono scatenati per tutta la città. Attaccano non solo ministeri, ma anche i luoghi dello shopping natalizio con azioni di pura violenza». In realtà la polizia è stata criticata per la tattica adottata in Parliament Square. Il cosiddetto "contenimento" dei manifestanti cercando di concentrarli, muovendoli poi da un'area all'altra nel tentativo di fiaccarne la resistenza, avrebbe impedito a molti di lasciare i luoghi della protesta. La polemica è destinata a continuare e a farne le spese saranno anche le organizzazioni studentesche che avevano ordinato la mobilitazione contro la riforma universitaria, non il via libera a un teppismo più o meno creativo. «Quanto è accaduto - hanno dichiarato i coordinatori di una protesta che speravano pacifica - è inaccettabile». Eppure è accaduto, per due volte in meno di due mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AUSTERITÀ INGLESE

La manovra Cameron

- Il governo di David Cameron ha annunciato il più grande piano di riduzione della spesa pubblica del dopoguerra: un totale di 92 miliardi di euro in quattro anni
- Mano pesante sul Welfare con tagli per 20,5 miliardi: colpiti sussidi di disoccupazione e assegni familiari, si salvano solo sanità e istruzione. L'età pensionabile sale da 65 a 66 anni dal 2020 (con sei anni di anticipo)
- Nella pubblica amministrazione verranno eliminati 490mila posti di lavoro; i budget dei ministeri dovranno scendere in media del

19%, sempre in quattro anni. Diventa permanente la tassa sulle banche

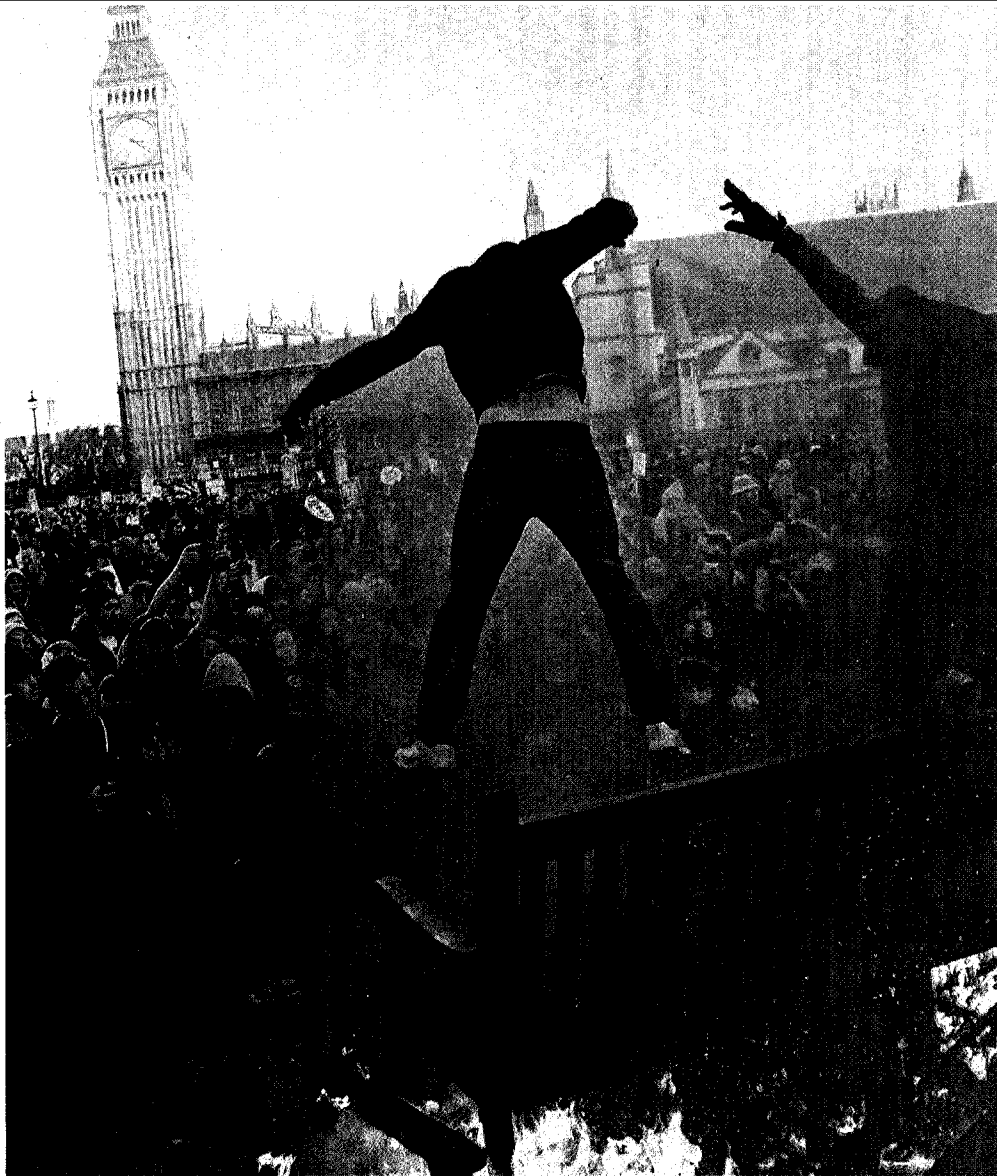
Gli scontri sull'università

- Cameron ha portato da 3mila a un massimo di 9mila sterline le rette universitarie. Ha indicato in 6mila sterline il tetto più ragionevole, lasciando agli istituti il margine di discrezione
- Già il 10 novembre, la protesta degli studenti era degenerata in violenti scontri di piazza con almeno dieci feriti

APPROVAZIONE RISICATA

A favore 323 e contrari 302 con un margine di 21 voti decisamente inferiore alla maggioranza standard di 80 deputati dell'esecutivo





Istituzioni nel mirino. Manifestanti davanti a Westminster: la sede del Parlamento di Londra è stata una delle istituzioni simbolo colpite ieri durante la protesta degli universitari, insieme alla sede del ministero del Tesoro, alla Corte Suprema e, ultima ma forse più clamorosa, l'auto del principe Carlo e della consorte Camilla